Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 22 agosto 1884 (Abbonamento postale) N. 201

# LA PATRIA DEL FRIULI

## GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
**Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.**

## Il riordinamento

### della Pubblica Sicurezza.

Recenti fatti, e quello più clamoroso di malandrini nella Campagna Romana, cioè alle porte della Capitale del Regno, contribuirono evidentemente ad affrettare quel *riordinamento della Pubblica Sicurezza*, ch'era domandato da un pezzo quale necessità per l'ordine e insieme per la tutela della vera libertà contro la licenza.

Ed un telegramma da Roma ci afferma che al Ministero si dànno gli ultimi tocchi al Progetto nella parte concernente il personale, su cui pur da ultimo, per scandalosi processi, si manifestò il bisogno che il Governo ponesse la sua attenzione.

Che se per tutte le funzioni dello Stato si richiedono impiegati onesti ed abili, vieppiù siffatte qualità sono necessarie per gli agenti della Pubblica Sicurezza, e tanto più che, per le tristi memorie de' Governi illiberali e del Governo straniero, contro di essi ancor vigono vieti ed ingiusti pregiudizj. Quindi rilevare i funzionarii della Sicurezza Pubblica nella stima popolare, deve essere il precipuo scopo del cennato *riordinamento*.

Secondo questo *riordinamento* verrebbe istituita una speciale categoria di Ispettori con stipendio adeguato alle loro non sempre facili e assai delicate mansioni. Per contrario verrebbe diminuita per ora, e si tenderebbe col tempo a far scomparire quella classe di minimi funzionarii, sinora aventi stipendio insufficiente, e perciò senza garanzia di esatto e diligente servizio.

Dicesi che appena sarà approvato per urgenza questo *riordinamento del personale* (lasciando a maggior maturità di studj la più perfetta riforma della legge sulla Sicurezza Pubblica), il Ministero farà tra i funzionarii più meritevoli cinquecento promozioni; e ciò a premio e ad emulazione dei Colleghi. E se per queste promozioni e per l'aumento di funzionarii sarà aggravato di trecentomille lire il bilancio dell'Interno, questa nuova spesa utile, anzi necessaria, verrà approvata con serenità, poichè la sicurezza pubblica deve stare a cuore a ogni Parte politica. Difatti, nemmanco quel manipolo di Deputati che pompeggiano di teorie repubblicane e socialistiche, potrebbero niegare il loro voto, dacchè anzi lanciarono non di rado accuse, sebbene false ed ingiuste, al Governo perchè la polizia, per tener d'occhio repubblicani e socialisti, non fosse poi tanto oculata nel prevenire i reati comuni. Or, per essere coerenti, eziandio questi Deputati dovrebbero applaudire al divisamento del Governo.

Se non che, per le tante contraddizioni della partigianeria, non ci meraviglieremmo se domani, ricevendo certi diarii radicali-pentarchici, leggessimo in essi il ritornello che Depretis eziandio con questo provvedimento mira vieppiù a *stringere i freni!* E dicano ciò che loro talenta. Le popolazioni plaudiranno all'on. Presidente del Consiglio, e la Camera in una delle prime sedute di novembre approverà il proposto aumento di spesa pel personale della Sicurezza Pubblica.

## Movimento commerciale.

Nei primi sette mesi dell'anno corrente, a tutte le merci estere importate nel regno per il consumo venne attribuito un valore di lire 848,248,931, e tutte le merci nazionali spedite all'estero furono valutate 691,590,578 lire.

Nelle importazioni l'aumento fu di circa 41 milioni, in confronto del periodo corrispondente nell'anno anteriore; mentre il maggior valore delle nostre esportazioni non arrivò a tre milioni.

---

La cannoniera tedesca *Moerve*, sarebbe entrata nel porto di Brageida, nella costa occidentale dell'Africa, dove avrebbe levato la bandiera inglese per inalberarvi la propria.

Tuttavia il *Central News* smentisce una tale notizia.

## IL CHOLERA.

### Bollettino sanitario ufficiale

*Dalla mezzanotte del 19 alla mezzanotte del 20.*

*Roma*, 21. Provincia di Alessandria: Col parere del Consiglio provinciale sanitario vennero tolti i cordoni militari, mercè i quali si arrestò il morbo nei Comuni di Cassinasco e Sassamè.

Provincia di Bergamo: A Bergamo è morta una donna colpita precedentemente, nessun altro caso; a Zondra un caso; a Fuipiano, al Brembo un caso seguito da morte, a Treviglio idem, a Verdellino idem, a Zogno due casi e due morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso: A Castellone due casi ed un morto; a San Vincenzo 5 casi e due morti; nulla negli altri Comuni.

Provincia di Cosenza: A Paternò un nuovo caso; dei precedenti tre casi, due sono in piena convalescenza.

Provincia di Cuneo: a Chiusa di Pesio un caso; a Cuneo, frazione di San Benigno, due casi; a Saluzzo un caso; tutti seguiti da morte.

Provincia di Genova: a Cairo Montenotte, frazione di Bellini, un caso.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garfagnana tre casi, uno dei quali seguito da morte, e due morti dei casi precedenti; a Pieve Fosciana due casi; a Malazzana un caso; a Minucciano, frazione di Sermazzana, un caso.

Provincia di Parma: a Bercèto, frazione di Bergotto, un morto dei casi precedenti, nessun nuovo caso.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un caso ed un morto dei casi precedenti; oggi tutti gli abitanti furono lavati e rivestiti di nuovo con mezzi forniti dalla filantropia dei paesi vicini; lascieranno il villaggio e saranno attendati.

### In Italia.

*Roma*, 20. Essendosi verificato a Velletri un caso sospetto, qualificato dai medici pernicioso colerico, molte famiglie lasciarono Roma.

La cittadinanza di Velletri dapprima allarmatissima, si calmò non essendosi rinnovati altri casi.

— Telegrammi, degni di fede, denunziano che il cholera infierisce nel mandamento di Volturno, in Terra di Lavoro.

Gli stessi telegrammi rimproverano il Governo per la mancanza di soccorsi e per l'assoluta, dannosissima deficienza di medici.

*Lodi*, 20. Un certo Filippo Barbetta, oste al Casottino, fuori di porta Roma, tornato da pochi giorni da Lenna, paese infetto della provincia di Bergamo, oggi dopo il mezzogiorno, venne colpito da cholera.

È accertato trattarsi di caso gravissimo.

L'autorità fece immediatamente chiudere l'osteria del Barbetta e prese le debite precauzioni per l'isolamento e la disinfezione della casa.

*Torino*, 20. La scorsa notte a Pancalieri vi furono tre nuovi casi di cholera, uno dei quali seguito da morte.

A Villafranca di Piemonte vi fu un nuovo caso, oltre un morto fra i cholerosi colpiti nei giorni precedenti.

A Osasio si verificò un nuovo caso.

A Carema, nel mandamento di Settimo Vittone, vi fu un caso seguito da morte.

A Settimo Vittone, presso Ivrea, vi furono due casi seguiti entrambi da morte.

Si ha la notizia telegrafica che a Borzone, presso Susa, oggi nelle ore pomeridiane si verificarono due casi di cholera seguiti da morte.

### Le quarantene per le provenienze dal Regno d'Italia.

Un telegramma dal Ministero dell'interno austriaco ordina una quarantena di 10 giorni per tutte le provenienze dal Regno d'Italia, via di mare.

### In Francia.

*Marsiglia*, 21. Nelle ultime 24 ore i decessi ordinari constatatisi in Marsiglia furono 39, dei quali 12 per cholera.

Contemporaneamente a Tolone i decessi cholerici furono tre e in queglì ospedali rimangono degenti 58 cholerosi.

Ad Arles i morti nella giornata furono 4. Ad Aix 5.

*Tolone*, 21. A Tolone il *minimum* dei morti di cholera nella giornata di ieri è di 10.

A Lumel si ebbero 3 decessi, a Villeneuve 3, nel Manicomio di Aix 3, a Comelas 3, a Narbonne 4.

Ad Arles è morto di cholera il dottor Janton medico curante.

A Tolone diminuisce quotidianamente il numero dei reduci ed aumenta quello dei fuggiaschi.

— Ieri una trentina di dottori locali si riunirono nel salone del Museo e decisero di riordinare rigorosamente l'ambulanza notturna, vista la recrudescenza del male.

La Kermesse o fiera di beneficenza durata tre giorni diede un frutto netto di 1100 fr. che furono versati nella cassa municipale.

— Si è scoperto ieri il cadavere di un ferravecchio italiano la cui morte risale a 6 giorni. Aveva gli occhi schizzati fuori dell'orbita. Il corpo ed il pavimento erano pieni di sangue e di deiezioni. Dall'autopsia fattagli risulta che lo sciagurato, assalito dal morbo, cercò di strozzarsi e si finì a coltellate.

*Parigi*, 21. Nelle ultime 24 ore 6 decessi a Tolone.

Ieri nel dipartimento dei Pirenei orientali 16 decessi di cholera, nell'Herault 9, nell'Haude 5 e 5 nel Gard.

## I Proventi doganali.

Dal 1 gennaio u. s. al 1 corr. l'erario ha incassato lire 99,859,286 dalle entrate doganali.

È notevole la diminuzione di lire 7,009,924, che si è verificata questo anno comparativamente al 1883.

Questa minore entrata proviene dalle sopratasse di fabbricazione e dai dazi di importazione.

Al contrario, vi fu un aumento di lire 385,700 nei dazi di esportazione, e di lire 180,090, nei diritti marittimi.

## La « Sessolotta »

*(Macchiette popolane)*

*Trieste, agosto.*

Quelle ragazze che sono addette ai magazzini di merci, incaricate ora di vagliare il caffè, ora di levare le sporcizie dallo zucchero, ora di pulire le gomme, o i pellami, o i filati, o i cotoni, ora di cucire le vele per i bastimenti, a Trieste le chiamano *sessolotte*.

Il diavolo mi porti se vi so dire l'origine etimologica della parola.

Perchè si chiamano *sessolotte?* da dove fu importata questa parola che nessun vocabolario registra? Vattelapesca. Si chiamano *sessolotte*, *perchè di sì*: ecco quanto i Triestini vi sanno dire in proposito.

* * *

La *sessolotta* è una figlia del popolo, di quel buon popolo che non ha fumi per il capo, che abita nelle stamberghe di città vecchia, che sgobba tutto il giorno come un cane... — di quelli che sgobbano — per guadagnarsi i quattro soldi per la polenta, che alla domenica si trinca impunemente i suoi o due o tre litri, vantandosi di averne bevuti pochini per eccesso di temperanza, di quel popolo che tollera appena la borghesia, che odia i ricchi, che detesta i *parvenu*, rabbioso, bilioso di dovercisi sottomettere per necessità, per quella benedetta fabbrica dell'appetito, ch'è l'incubo spaventoso delle sue veglie.

---

32 APPENDICE

## PER VENTI LIRE.

### Scene umoristiche.

XVI.

Tu credi forse che, al momento di entrare, l'esitazione si fosse impadronita di me e che pensassi a battere in ritirata, come più volte m'era avvenuto in varie circostanze.

Ebbene: niente di tutto questo!

Più mi avvicinavo all'oggetto desiderato e più sentivo in me — non già raffermarsi la presa risoluzione, giacchè l'improvvisa idea balenatami alla mente e che secondai senza punto rifletterci sopra, non poteva dirsi una risoluzione — ma bensì risvegliarsi la coscienza di quella mia visita ardita e delle conseguenze che potevano dalla stessa derivare.

La posizione mia era pari a quella del soldato, cui un eccesso di coraggio e di entusiasmo ha slanciato alla conquista della bandiera nemica: egli finisce per stordirsi, per inebbriarsi al fumo della polvere che d'ogni parte lo investe e lo accieca, al rumore delle fucilate che lo assordano, al fischiar delle palle che gli sfiorano il petto e la fronte.

Ero sul punto di penetrar nel folto della mischia, e mi vi gettavo bravamente, a corpo morto, senza punto domandarmi quale attacco mi sarebbe toccato di respingere e se forse non avrei dovuto soccombere al primo fuoco di fila scaricato contro di me.

T'assicuro che il paragone nulla ha di esagerato: stavo per giuocare la vita, e giuocarla da valoroso.

Una circostanza si presentò, la quale — dandomi il tempo di riflettere sui pericoli della mia situazione — poteva benissimo mandare a monte l'impresa. La signora Miramont e Luisa erano uscite per una passeggiata alla campagna: non sarebbero di ritorno che fra una mezz'ora.

Attesi nel salone.

Per la prima volta fui indotto ad esaminare a mente fredda la posizione.

Un brivido mi corse dai piedi alla testa, e mi provai a resistere contro questo primo assalto di pusillanimità nervosa ed intempestiva.

— Suvvia, dissi a me stesso, rimettendomi dall'emozione che accennava a volermi sopraffare; — non si può assolutamente ragionare con dei sofismi della forza di quello che una paura inconsulta vorrebbe adesso impormi; tesi siffatte schiacciano qualsiasi velleità di argomentazione; cercar di sortire per la strada più logica sarebbe lo stesso che domandare all'algebra un rimedio contro l'ubbriachezza.

Se cedessi con mia vergogna a questa specie di reazione che pare voglia farsi strada nell'animo mio, dopo la sublime inspirazione che mi ha condotto qui, meriterei di essere cancellato dal ruolo degli avvocati e dichiarato interdetto.

Dunque il meglio che mi resta a fare si è di continuar la mia corsa, e di trarne il miglior partito possibile. —

Partendo da questo principio, bisognava che mi rimettessi agli avvenimenti; l'inspirazione di un istante m'aveva gettato nel pericolo, l'inspirazione d'un istante doveva meglio che tutte le combinazioni — farmene uscir con lode.

— Corpo di bacco, continuai a pensare fra me, abbracciando d'un lungo sguardo retrospettivo tutte le fasi e le peripezie del mio amore — in verità ch'egli è assai difficile di mettersi a vivere come fanno tutti gli altri! Dopo la voluttà del pensiero, viene il turno del cuore che vuole la sua parte, poi anche i sensi si ribellano, e vogliono anche essi qualche cosa; in seguito verrà probabilmente la volta dell'ambizione.... Infine, tutti procurano di rangiarsi. —

Ciò detto, a modo di conclusione filosofica, mi feci a guardare il paesaggio dalla finestra, procurando che il pensiero divagasse in altri soggetti.

Una scampanellata, cui tenne dietro un coro di risa argentine, mi annunciò che Luisa e la sua amica rientravano. Intesi la cameriera della signora Miramont prevenire che *un signore* le attendeva nel salone. Un istante dopo, la porta si aprì ed io ero alla loro presenza.

— To' — sclamò la signora Miramont riconoscendomi, e senza neanche lasciarmi il tempo di presentare i miei rispetti — È il signor Carlo! Qual fortunato caso la conduce da queste parti?

— Un affare, signora, che il mio signor avvocato tratta a Neauphle-le-Château. Avrei creduto mancare ad un mio dovere se non avessi approfittato dell'occasione per venire a presentarle i miei omaggi... e così pure alla signora — continuai, facendo i miei inchini a Luisa.

La quale freddamente resemi il saluto.

Ma non pertanto, malgrado questa freddezza, era visibilmente commossa, pallida, come côlta da subitanea paura.

Proseguii volgendomi a lei direttamente.

— Prima di partire, signora, mi son preso la libertà di passare da casa vostra per vedere se avevano qualcosa da spedirvi e il portinaio mi ha consegnato questa musica che gli avevate chiesto.

— Ve ne sono obbligata, signore, mormorò Luisa prendendo dalle mie mani i due o tre albi che le presentavo; — mi rincresce però assai, credetemelo, che il mio portinaio abbia commesso l'indiscrezione d'incomodarvi per questa commissione che non aveva alcuna urgenza.

— E io, signora, ripresi alquanto piccato per quest'ultime frasi del ringraziamento di Luisa — io sono invece felice di aver eseguito una commissione che, lungi dall'essere indiscreta a riguardo mio, mi servirà anzi a giustificare l'indiscrezione che io stesso commisi nel venir a turbare la pace della vostra villeggiatura. —

Tale risposta non poteva essere per la signora Miramont che una sciocchezza qualunque; per Luisa invece era la confessione ad un tempo e del mio stratagemma e dello scopo della mia gita.

Cambiando allora discorso, m'informai della salute della figlia di madama Miramont, la quale si trovava da qualche giorno in convalescenza: poi chiesi alle signore per quanto tempo contassero di trattenersi ancora in campagna.

Nol sapevano nemmeno loro; e siccome nessun affare urgente le chiamava a Parigi, poteva darsi che la loro dimora in villeggiatura si prolungasse fino all'autunno.

Dopo circa un quarto d'ora che si parlava, la signora Miramont lasciò il salotto per recarsi dalla figliuola, che forse abbisognava di qualche cosa, e per ordinare la colazione della sera.

Restai solo con Luisa.

Fu dessa la prima a rompere il silenzio.

— Signor Carlo, diss'ella con palese emozione; io potrei fingere di accettare come vera la spiegazione che avete data della vostra visita; preferisco però di parlarvi con franchezza. Egli è per me che siete venuto a Pont-Chartrain, per me sola! Vedete bene che un falso pudore non mi alletta, e che amo incontrar nettamente la questione. Ebbene! Se voi ci tenete a conservare la mia stima, a dimostrare un po' di sollecitudine per la mia tranquillità, se infine — come ne sono persuasa — siete un giovane onesto, voi obbedirete alla preghiera che vi faccio, di non più rinnovare la vostra imprudenza. Per voi, potrebbe diventare una sorgente di affanni e forse di rimorsi, per me una cagione di tormento che vi farete un dovere di risparmiarmi.

(Continua).

La *sessolotta*, mettiamo, può essere figlia di un facchino o di una portinaia di basso, di bassissimo rango. Non rade volte è il frutto clandestino di un legame poco o punto legittimo.

Risultato fisiologicamente naturale di Coupeau e di Gervasa, ella ha ben spesso la fortuna o la disgrazia di riuscire un Nanà; però non vi riesce mai completamente.

Se vi riuscisse, non sarebbe più *sessolotta*: andrebbe vestita meglio, in velluto, in seta...

La *sessolotta* invece, nata fra il popolino, vi resta, vi cresce, si fa donna, muore in quell'ambiente dove le prime busse della madre, le prime bestemmie del babbo, l'hanno avvezza subito, fino da bambina, a indurire quell'organo muscoloso ch'è al lato sinistro, a tutte le vicende sempre dure, a tutte le più acri peripezie della vita.

* * *

La *sessolotta* non ha velleità di lusso: tutt'altro.

La vedete per le vie con un gonnellino succinto di *cambri*, un fazzoletto al collo, il capo scoperto, spesso coi capelli in disordine; ha un grembiale bianco sucido; francamente sucido; come sono francamente sucide le calze che si vedono sotto alla gonna, come sono francamente rotte, rottissime le pianelle o gli zoccoli.

Qualche volta, questi ultimi li perde camminando per via: infatti sono larghissimi. — Allora la *sessolotta* ride, fa scoppiettare quattro bestemmie che farebbero arrossire un capo tamburro, e lancia in aria lo zoccolo, lo riprende beffandosi da sè sola per prevenire abilmente le beffe delle compagne. Questo è il suo *bon mot*, un *bon mot*... in azione, tutto speciale.

* * *

A quindici anni la *sessolotta* ne dimostra ventidue. La vedete colle maniche rimboccate far pompa di braccia muscolose, robustissime. E le tiene scoperte quasi sempre, e le agita gestendo quasi volesse farne pompa. Di sotto al giubbettino largo, libero, si vedono trasparire le rotondità di un seno di donna.

A quindici anni, ha sempre l'innamorato: un giovane operaio sui diciotto o diciannove, con la *rasca* in testa, tarchiato, forte, con un far di minaccie che Dio ne scampi farlo adirare...

A sedici o diciasette anni molte volte la *sessolotta* è già madre. Ha un bel pezzo di creaturone bianco e rosso come gli autori dei suoi giorni — nè si vergogna mai della propria colpa; toh! Ha avuto l'amoroso, e poi — si sa — è diventata madre: una cosa chiara come la luce del giorno. Oh non fanno tutte così?

Chi le ha insegnato a scernere il bene dal male? Chi le ha instillato il codice della gente per bene, le ipocrisie sociali, le convenienze, i falsi pudori, le secrete vergogne? Nessuno. Toh! Sua madre forse ha fatto anch'ella così, ai suoi tempi... E guai se alcuno osasse torcerle un capello del capo, guai se dicessero che lei è una... Niente affatto: lei è una buona diavolaccia onesta che non ha mai fatto del male a una mosca.

Ella ha il bamboccio più grasso di tutto il paese e se ne infischia di ciò che dicono, ecco.

Il suo Giovannino la sposerà a Natale quando avrà aumentato il salario. E se non vorrà sposarla; ne farà a meno: gran male!

O che! Non è mica una smorfiosa lei, come la *sartorella*; non fa mica come queste, lei, che vanno in traccia dei moscardini, dei giovanotti coi mustacchi all'insù, tutti leccati e profumati col bastoncino, coi guanti... peuh! vergogna!

* * *

La *sartorella* sì. Ecco il nemico, ecco la *bête noire* spaventosa e terribile della *sessolotta!*

Ella vede quella leggiadra personcina, snella, sottile recarsi al lavoro, coll'abitino chiaro, vaporosa, elegante; e la odia.

Le loro mamme forse erano amiche, si davan del tu, e loro, le figlie, sono tanto discoste. La sartina non si degna neppur di guardarla: se lo fa, è uno sguardo di sprezzo, forse di compassione che le rivolge. Superba! civetta!

Non ho bisogno di quella smorfiosa, io! Sembra dire con lo sguardo fulmineo, terribile, di una espressione che parrebbe di semplice canzonatura, se non covasse dei guizzi violenti di odio, di rabbia.

E la *sessolotta*, allora, in quei momenti, diventa maligna, cattiva: arrischia fra le compagne dei giudizi arditi, delle mezze frasi perfide contro le sartorelle: è una santuzza, un'ipocrita, l'ha veduta una sera con un moscardino sola, al bosco dei pini... mentre c'era anche lei, col suo damo.

* * *

Qualche volta, di sera, quando le *sessolotte* a frotte a frotte, — fatte più che mai ardite dal trovarsi tutte insieme, fra amiche, — tornano cantando a squarciagola dai bagni popolari di Sant'Andrea, avviene ch'esse s'imbattono faccia a faccia con una coppia sentimentale e romita.

È una sartina snella al braccio dello studente in vacanza, che l'aiutò nella coniugazione del più poetico verbo in *are* che sia mai esistito.

Dai petti delle *sessolotte* allora si sprigiona un canto derisorio e banale: sono le note indecenti di una canzonetta del popolo...

Gli ultimi versi, insensati, risuonano in un eco canzonatoria

*Sartorelle, scartozzetti*
*Disperai alla* pompadour.

È il grido di un'anima che si sfoga.

È un'ispirazione di Nèmesi che alla *sessolotta* va in tanto sangue, che la mette in buon umare per un'intera serata.

È il grido di protesta, d'indignazione, della sua classe avvilita e reietta.

## Il romanzo del colonnello Flatters.

Chi non ricorda la fine miseranda del colonnello Flatters e dei suoi compagni, i quali tre anni or sono avevano intrapreso l'esplorazione del gran deserto di Sahara, onde studiare il progetto d'una ferrovia transahariana, che permetterebbe agli europei di spingersi nelle inesplicate regioni del Sahara, meravigliosamente ricche di prodotti naturali.

La missione Flatters fu tradita dalle sue guide; avvelenata e sgozzata dai Taareg-Hoggar che scorazzano il Sahara, depredando le carovane.

La Francia eresse, alla memoria dell'ardito colonnello, un monumento in Laguat, città della provincia d'Algeri che tocca i confini del deserto, ed accordò alla vedova Flatters una straordinaria pensione. Costei, or non sono molti mesi, passò a seconde nozze con un altro ufficiale superiore francese.

Quand'ecco, qualche settimana fa, s'incominciò a susurrare in Algeria che Flatters ed il suo fido compagno, il capitano Masson, non sarebbero morti, ma si troverebbero sani e salvi a Rhat, oasi situata a circa 600 chilometri al sud di Rhadamès, e prigionieri d'uno dei capi degli Azghar, il quale consentirebbe a metterli in libertà mediante una forte somma.

Si cercò l'origine della strana diceria, e si trovò che proveniva da un soldato ingaggiato nel 3.o reggimento degli *spahi* francesi. Costui nacque in Bousaada d'Algeria, ma in tenera età fu involato dai Taareg del deserto. Restò lungo tempo prigioniero d'un capo Azghar, ed afferma che per più d'un anno visse in contatto coi due ufficiali francesi prigionieri del suo padrone. Si fu ad istigazione del colonnello Flatters, e per la promessa d'un grande premio, che egli intraprese il suo lungo e pericoloso viaggio.

Interrogato da molti ufficiali differenti ed in diverse maniere, le sue risposte furono sempre pronte, e non si contraddisse mai. Descrisse i connotati dei due prigionieri; diede informazioni esattissime sul loro carattere, sulla loro conoscenza della lingua araba; parlò delle loro ferite e della guarigione che costò un anno di cure.

Gli si domandò:

« Come mai il colonnello ed il capitano poterono scampare al massacro generale della missione che comandavano? »

Fece la seguente risposta in modo preciso e franco, la quale non manca di verosimiglianza:

« Una carovana comandata dal mio padrone, trovò i due ufficiali ed un tiratore (di cui diede il nome), feriti mortalmente, a tre giornate di cammino da Rhat, sul luogo della lotta. I beduini assalitori stavano per dar loro il colpo di grazia, quando il padron mio protestò in nome della nostra santa religione, che proibisce di uccidere i feriti, e reclamò i tre uomini siccome trovati sul suo territorio. Lì fece adagiare sui nostri cammelli, e ci fece ritornare a marcie forzate sopra Rhat, ove arrivammo in due giorni. Il povero tiratore spirò in cammino ma il colonnello ed il capitano furono e sono l'oggetto delle più straordinarie cure e della più attiva e gelosa sorveglianza.

« Il mio padrone — aggiunse lo *spahis* — comprese che la Francia gli avrebbe dato molto per la vita dei due ufficiali. »

## Come vivono gli Assabesi.

I danakil, lungo la costa, sono pescatori; nell'interno sono pastori e nomadi. In nessun luogo sono coltivatori; essi non vogliono lavorare, e considerano il lavoro manuale come cosa disonorante. Amano la guerra, e se la fanno spesso fra di loro, colla lancia, il coltellaccio ricurvo che portano alla cintola, e lo scudo rotondo di cuoio.

In guerra sono veri leoni; essi affrontano il pericolo senza tremare. Il valore consiste nel numero delle vittime, non già nel mezzo; se trovano, per esempio, un uomo di altra tribù che dorma, cercheranno di avanzarsi colla circospezione più attenta per non destarlo che con un colpo di lancia.

Vivono in meschine capanne, costruite per lo più con un'armatura emisferica di rami d'albero intrecciati, sulle quali sono adattate pelli di bue e stuoie di palma insieme unite, ed hanno una sola apertura, uscio e finestra ad un tempo. Internamente, vi si trova una stuoia che serve di letto, un sasso che fa da guanciale e qualche altra rara suppellettile.

* * *

Il loro cibo quotidiano consiste in latte inacidito principalmente in focaccie di *durrah*, specie di saggina proveniente dai paesi Galla, con cui le donne fanno delle focaccie tritando questo cereale fra due pietre per averne la farina. Le famiglie agiate una volta all'anno uccidono un bue, che fanno bollire a pezzi nell'acqua, e la cui carne tagliata dopo a piccole striscie, viene disseccata al sole e conservata, per poi farla abbrustolire quando la si vuol mangiare. Le famiglie povere uccidono invece qualche agnello. — Col latte che ricavano dagli armenti e dai greggi, i Danakil fabbricano del burro dall'odore ributtante, con cui si ungono il corpo, motivo per cui puzzano sempre di rancido. — All'infuori di questo cibo ordinario, mangiano qualche pesce, e i prodotti della palma *dum* e della *salvadora persica*.

* * *

I lavori manuali sono fatti tutti dalle donne. Gli abiti sono quelli che v'è di più elementare. Gli uomini portano una pezzuola avvolta ai fianchi intorno ad una cintola, un paio di sandali, un coltello ricurvo ed alcuni amuleti. Qualche volta hanno una *sciamma* o scialle.

Le donne portano una specie di veste di cotone turchino che forma eleganti partiti di pieghe intorno alla persona e lascia in parte scoperto il petto: talora si contentano di avvilupparsi di un pezzo di tela; s'adornano il collo di conterie, le orecchie di anella d'argento, le braccia e le gambe di anelli di ferro o d'ottone; finchè sono nubili, tengono infitto nella cartilagine destra del naso, traforata a quest'uopo, uno stecco di legno: quando vanno a marito sostituiscono allo stesso un anello di metallo.

# NOTIZIE ITALIANE

**Roma.** Vennero arrestati parecchi individui sospettati autori delle recenti grassazioni compiute nella provincia di Roma.

Si arrestarono anche due evasi, ricercati da molto tempo; si crede che essi appartengano ad una banda di briganti capitanati dal Tiburzi.

**Ravenna.** Venne trovata morta nella propria casa, una certa Maria Baldini.

Si constatò che l'infelice s'era avvelenata col cloralio, non si sa ancora per qual motivo.

**Firenze.** Il ministro Genala visitò i lavori della facciata del Duomo ed espresse la sua soddisfazione all'architetto Delmoro e agli operai.

**Torino.** Un certo Grosso Giuseppe, prestinaio, di 48 anni, venne arrestato perchè sorpreso in un luogo recondito mentre tentava di violare una giovinetta di 14 anni.

— Si assicura che l'Esposizione Nazionale si terrà aperta possibilmente fino al 20 di novembre.

**Genova.** È morto a Rivelo-Ligure il conte Andrea Danovaro fondatore e proprietario della cessata compagnia di navigazione.

Attualmente era il primo negoziante della città.

**Catania.** In Motta S. Anastasio venne commessa una grassazione con assassinio in persona di Valenti Lucia. Si fecero due arresti.

# NOTIZIE ESTERE

**Austria.** Meilic, capo della recente rivolta serba, fu preso e ferito dai gendarmi vicino al confine bulgaro.

**Francia.** La Francia voleva indurre l'Inghilterra a sciogliere subito la questione dell'indennità d'Alessandria, le potenze rifiutarono di associarsi. La Germania e l'Austria le fecero comprendere che credono il momento inopportuno per insistere nel pagamento dell'indennità.

**Germania.** L'ufficiosa *Post* smentisce energicamente l'asserzione del *Daily Telegraph* che Bismark si sia opposto alla proposta italiana di riunire una conferenza pel Congo obbiettando che l'Italia non è potenza di primo ordine.

La *Post* dichiara assurda tale asserzione; essere assolutamente impossibile attribuire a Bismark un linguaggio così sconveniente verso il governo d'una potenza amica come l'Italia.

**Egitto.** Il Nilo decresce continuamente. Il passaggio delle cateratte è attualmente impossibile. Credesi che si dovrà prendere Suakim per base delle operazioni della spedizione per la liberazione di Gordon.

# CRONACA PROVINCIALE

**Notizie dalla Carnia.** *Tolmezzo, 20 agosto.* Questa annata si può dire splendida veramente per lo Stabilimento Bagni di Arta. Ci fu della gente in copia maggiore che negli ultimi anni. Se non che, sarebbe pur uopo che si facesse qualche cosa per attrarre i forestieri: dei trattenimenti musicali, delle feste da ballo, qualche cosa insomma. Altrimenti quelli che amano divertirsi andranno altrove.

Sento che ora lo Stabilimento diviene proprietà del Municipio di Arta; a questo dunque il provvedere.

Quest'anno, ad ogni modo, tutti gli alberghi erano *pieni;* per cui molto opportuno, se continua il favore del pubblico, riescirà nel prossimo anno il nuovo albergo in costruzione.

— Si deplora qui che non si sia fatta conoscere prima la decisione di rimandare la *visita* dei coscritti al prossimo ottobre. Molti giovanotti che erano a lavorare in *todescheria* sono ritornati già, mentre potevano restare ancora de' bei giorni e guadagnarsi qualche fiorino.

— Si ebbe qua e là de' casi di morìa nel bestiame bovino per male della coscia. Alla casèra di Corza son morti due capi; anzi taluno asserisce tre.

— Continua nel comune di Zuglio la tosse canina.

— A Cadunea, comune di Tolmezzo, una donna, ierl'altro, precipitò da una cretaglia. Fu trasportata a casa con una ferita piuttosto grave alla testa e delle contusioni alla gamba destra ed in varie parti del corpo. È certa Giuditta Pittoni, detta *Giudite de Fare.*

— Credo che oggi il Tribunale si rechi a Piano d'Arta per esaminare una donna che, circa otto giorni fa venne presa fra un carro ed il ponte presso Tolmezzo, riportando una grave contusione alle gambe, sì che se ne sta ancora a letto.

— Dal libro della Questura apprendiamo che il carradore è certo Agostinis Giovanni; e la donna ferita una tale Nardina Giacoma.

**Bambina annegata.** È certa Cristina Gregnol, la quale cadde in un canale d'acqua a Pasiano di Pordenone, mentre si trastullava sulla sponda.

**Anche a Campoformido** si ebbe qualche caso di carbonchio.

**Per l'America** continua sempre l'emigrazione. Da Tricesimo ci si dice che partiranno diversi contadini.

**La difterite** serpeggia qua e là per la provincia. Anche ad Artegna si ebbe un caso. A Caneva di Tolmezzo, a Terzo ed in vari comuni della valle pontebbana si avrebbero pure dei casi di questa malattia, giustamente detta la *nemica delle madri.*

### Dichiarazione.

Onor. Direzione del Giornale
*La Patria del Friuli*

in Udino.

Mi sento in obbligo di rendere pubblicamente noto che, per diversi anni, ho diretto l'amministrazione del Comune di Marano in qualità di Sindaco.

Tempo fa, mi venne fatto di leggere in un opuscolo intitolato: «*Esposizione finanziaria del Comune di Marano Lagunare per gli anni* 1882-83 *del sig. Olivotto*» che un Consigliere comunale mi abbia preso per il petto ed obbligato a sedere, — cosa che vidi poco dopo confermata, dallo stesso Olivotto, in un suo articolo sul *Friuli.*

*Dichiaro formalmente* che non ebbi mai il bisogno, nè alcuno osò mai permettersi atti violenti contro di me, per qualsiasi ragione. Basti ciò solo a solenne smentita dell'asserzione azzardata con molta leggerezza dall'Ill.mo sig. Sindaco di Marano a mio riguardo e di altri.

In ogni eventualità, se chiamato in giudizio, non mi asterrei dal confermare quanto sopra, sdegnando sempre la menzogna.

Marano Lagunare, 16 agosto 1884.

*Angelo Zapoga.*

### Ringraziamento.

La famiglia ed i congiunti del compianto *Simoni Domenico* di Spilimbergo, commossi dalle unanimi attestazioni di affetto ricevute da tutti quelli che in vario modo presero parte al lutto che li ha colpiti, si sentono in dovere di fare verso gli stessi atto pubblico di ringraziamento e di gratitudine perenne.

Spilimbergo, 21 agosto.

# CRONACA CITTADINA

**La Direzione e l'Amministrazione della** « Patria del Friuli » *ringraziano quegli Udinesi e comprovinciali che dal 1 luglio ad oggi dichiararono di associarsi al Giornale, e li pregano d'inviare l'importo di un trimestre, ovvero a tutto dicembre.*

*Egual preghiera si indirizza ai nostri costanti e benevoli Soci in Provincia.*

*Avvisiamo i Soci di Udine che l'Esattore a questi giorni presenterà loro la bolletta secondo la consuetudine.*

* * *

**Progetto di un nuovo Acquedotto per la città di Udine.** (*Seguito*).

La Relazione passa a descrivere le località dalla quale s'intende derivare l'acquedotto.

La pianura di San Agnese con quella di Nimis costituiscono una valle circoscritta da monti e colline, aperta soltanto a Sud per un non largo varco fiancheggiato dai colli di Qualso e Savorgnano. Sboccano in essa: a Nord-Est il torrente Lagna, che ha origine sulle pendici occidentali dei monti Zoffino e Lauer; a Nord il Cornappo, che discende da Montemaggiore; ad Ovest il Torre, che ha le sue scaturigini nella valle di Musi. È probabile che questa valle fosse un tempo chiusa, e che le acque in essa raccolte s'abbiano quindi aperto l'accennato varco. Infatti la natura e la stratificazione delle roccie componenti i colli che delimitano quest'apertura sono perfettamente identiche; e dall'alveo del torrente affiorano, e si scopersero inoltre gli scavi recentemente fatti per la costruzione della Pescaia che lo attraversa, le radici dell'argine che lo sbarrava, sulla linea appunto dei suddetti colli.

La superficie della valle è coperta da un banco di ghiaje, che posano sopra un terreno impermeabile costituito d'argille commiste a grossi ciottoli. Le acque del Torre e del Cornappo correndo, superiormente al loro sbocco nella valle, concentrate in alvei ristretti, penetrano attraverso lo strato permeabile delle ghiaje, e danno certamente origine alle numerose e grosse polle che si manifestano specialmente nella parte inferiore della valle stessa. E poichè i suddetti fiumi — torrenti mantengono corso continuo, ed hanno ampi bacini ed abbondanti scaturigini, è evidente che non si può ammettere dubbi sulla perennità delle suddette sorgive, e sulla possibilità di renderle più copiose promovendole mediante opportuni escavi.

Viene quindi la Relazione a determinare la quantità d'acqua che dovrà fornire il nuovo acquedotto; e ricorda che la portata di quello di Lazzacco corrisponde ad una dispensa giornaliera per ciascun abitante di litri 15 in tempo di massima magra e di litri 55 in tempo di morbida. Ammette che per gli usi di bevanda e condimento dei cibi bastino in media tre litri d'acqua al giorno per ciascun individuo, ma tenuto calcolo degli altri bisogni, cioè lavatura della persona, degli indumenti e degli utensili domestici, crede che si debba portare il consumo medio di ciascun individuo a venti litri al giorno. Tuttavia osserva che questa quantità, che è di poco maggiore a quella fornita dall'attuale acquedotto in condizioni di magra, riesce di fatto insufficiente; sia perchè l'attingimento si concentra in determinate ore del giorno, sia perchè viene esteso l'uso dell'acqua ad altri servizi, adoperandola anche per l'abbeveraggio degli animali, per l'innaffiamento di orti e giardini e per alcune industrie. Ove la dispensa venisse calcolata sulla portata massima dell'attuale acquedotto, sarebbesi certamente provveduto, nelle condizioni presenti, a tutte le suaccennate esigenze. Avuto però riguardo all'aumentarsi del consumo con il progressivo ingentilire della popolazione, allo sviluppo delle industrie, ed ai servizi pubblici nei quali la nuova condotta può venire vantaggiosamente utilizzata, finisce per prendere a base del progetto la dispensa giornaliera di 200 litri per ciascun abitante, avendo altresì riflesso al possibile aumento in avvenire della popolazione.

(*continua*).

**La Pescaia di Zompitta in muratura** funziona oggi per il primo giorno. Dopo la breccia fatta nella parte di Pescaia in legname da una piena nello scorso autunno, l'acqua dovette essere raccolta pelle Roggie con opere provvisorie di presa nel letto del Torrente, come si usava *ab antiquo*, e nelle magre l'acqua scarseggiava. Intrapreso il lavoro della Pescaia in materia cementizia, si dovette attaccarsi al tratto di Pescaia in muro già esistente, e mano mano che l'opera progrediva verso la sponda sinistra, l'acqua fuori della presa veniva respinta verso la detta sponda, finchè all'ultimo si dovette lasciare uno sfogo vicino alla testata della Pescaia.

Ieri appunto anche questa bocca fu chiusa; incominciò a formarsi un lago d'acqua a monte della Pescaia, e oggi le Roggie corrono piene, e correranno piene, sperasi, nei secoli avvenire.

Poichè l'opera venne egregiamente eseguita. La materia cementizia presentò una resistenza assoluta alle piene. Ogni gettata di cemento venne fatta dopo scoperta interamente la roccia, che costituisce lo strato inferiore del letto da una sponda all'altra, e attraverso la Pescaia non filtra più la minima quantità d'acqua; tutta viene raccolta, tutta è portata ad animare le Roggie. È questo certamente un avvenimento lieto per Udine, per tutti i paesi e per gli opificianti che si giovano di quest'acqua.

Caso raro! dicesi che il lavoro della Pescaia, così lodevolmente eseguito dalla ditta Polame, non presenterà addizionali.

**Società fra i docenti elementari del Friuli.** I soci della sezione distrettuale di Udine intervenuti all'adunanza ch'ebbe luogo ieri, votarono varie proposte da sottoporsi alla discussione nella prossima assemblea provinciale. Venne inoltre espresso il desiderio che la Società faccia adesione all'associazione nazionale fra gl'insegnanti primari con sede in Roma, conservando però la propria autonomia.

Stante l'esiguo numero dei presenti, si soprassedette alla nomina del Presidente distrettuale per l'anno 1885.

**Associazione fra i commessi dei banchi di lotto.** In Venezia si è costituita una Società, la quale prende il nome di Associazione per miglioramento e mutua Assistenza tra i Gerenti e Commessi dei Banchi Lotto del Compartimento di Venezia.

Vi possono dunque essere inscritti anche quelli appartenenti alla nostra Provincia.

Lo schema di Statuto che abbiamo sott'occhio garantisce che la Società vuol essere fondata su' basi solide e durature.

Parecchi Gerenti e Commessi della nostra Provincia inviarono già le loro adesioni.

Il signor Antonio Del Giudice, di Udine, è incaricato dalla interinale rappresentanza di detta Società a convocare — nel più breve tempo possibile — tutti indistintamente i Commessi appartenenti alla provincia, allo scopo di discutere lo Statuto progettato, e di passare alla nomina di *tre* rappresentanti la sezione udinese con mandato di deliberare nella Assemblea dei rappresentanti in Venezia.

Raccolti i voti delle Provincie, verrà fissata in Venezia l'adunanza generale dei soci per la definitiva approvazione dello Statuto.

I capi sezione delle provincie avranno voto deliberativo.

**Rispettate i morti!**

Stamane, ai funerali del signor Angelo Rizzi, comproprietario del Caffè Cavour in via Daniele Manin, avvennero degli incidenti disgustosi.

L'impresa delle pompe funebri mandò una croce di metallo, su cui non sappiamo se vi fosse o no il Cristo. Il portatore della croce si collocò davanti il carro. Vennero i preti col feretro. Il vicario del Duomo, (almeno così ci fu riferito) disse a quel portatore, la croce dell'impresa non dover presenziare che i funerali civili; ai funerali religiosi intervenire la croce della chiesa.

— Ma... io non so niente — risponde l'altro — Qui venni mandato e qui devo stare. Tali sono i miei ordini. Parli con chi mi comanda.

— E se tali sono i vostri ordini, noi ce ne andremo.

Si e no; si alzò la voce alquanto: si che qualcuno del pubblico gridava: — Silenzio! È uno scandalo! Rispettate i morti.

Il nonzolo del Duomo si affannava anche lui a persuadere che la croce dell'impresa non *aveva diritto* di essere a quel posto; che i preti non potevano accondiscendere a seguire una croce non benedetta, mentre la chiesa aveva mandato pur essa la sua.

— Ma qui non si fanno scandali — risposegli un signore della Società operaia.

Si ottenne alla perfine un accomodamento. La croce dell'impresa, anzichè davanti, prese posto dietro il carro.

Giunta la salma in duomo, non si permise che la croce dell'impresa per le pompe funebri entrasse in chiesa.

Durante le preci, un altro scandalo — sempre a quanto ci fu riferito — avvenne. Un signore avrebbe detto al nonzolo del Duomo.

— O sês par finîle!

— Voaltris, voaltris la finirês, e prest.

— Anzi lui, ca l'è cussì grassatt!

Un ultimo incidente all'uscir dalla Chiesa, pel trasporto della salma al Cimitero.

Il sacerdote che la doveva accompagnare a quest'ultima dimora, veduta di nuovo la croce dell'impresa, se ne ritornò indietro e lasciò che il feretro procedesse senza preti.

**Licenziamento sospeso.** Fu sospeso il licenziamento, che doveva aver luogo il 25 corrente, dei soldati della classe 1861, per evitare un soverchio agglomeramento alle ferrovie.

**Che sia vero?** Corre voce che, in vista delle attuali condizioni sanitarie del paese, il Ministero voglia sospendere i cambi guarnigione. Il 5.o Novara Cavalleria ritornerebbe dunque fra noi.

**Teatro Minerva.**

Un pienone..

Palchi, sedie, loggie, poltroncine, tutto occupato.

Il seratante, tenore Eugenio Mozzi può essere soddisfatto.

Egli fu festeggiatissimo dalla prima all'ultima scena, e fece salire l'entusiasmo ad un punto veramente prodigioso.

La sua bellissima voce, che egli modula con facilità estrema scuote, elettrizza, commuove.

Mozzi sa infondere tanto sentimento in quei sublimi motivi del capolavoro donizzettiano, da tenere inchiodato là, sulla sedia, lo spettatore senza battere palpebra.

La correttezza dei movimenti, il modo di fraseggiare, tutto in lui è distinto.

Ebbe applausi calorosissimi e chiamate nel duetto del primo atto e in quello del terzo, nella *maledizione* e nella *morte*.

Venne regalato di una corona di alloro con nastri bianchi pirmati la scritta: *Ad Eugenio Mozzi*.

Anche la signorina Fanny Toresella si ebbe una splendida dimostrazione dal pubblico nostro dopo l'aria del *delirio*.

Un applauso lungo dieci minuti e tre o quattro chiamate.

Che ve ne pare?

Chi maggiormente potè sfoggiare le sue doti artistiche, ieri, più delle altre sere, per l'aggiunta del duetto della *sfida*, fu il baritono Luigi Garbini.

Il timbro simpaticissimo della sua voce, e l'azione drammatica veramente perfetta formano di lui un artista di primo ordine.

Nel tempo in cui fu assente da Udine egli ha fatti grandi progressi nell'educazione della sua voce.

Jeri sera cantò divinamente assieme al Mozzi il duetto della sfida che venne bissato e che meritò agli esecutori tre chiamate al proscenio.

Fu pure applauditissimo nella cavatina del primo atto.

Il basso Ferdinando Fabro, quantunque nella Lucia non abbia molto campo di mostrarsi, pure piacque assai per la sua voce robusta e benissimo intonata.

Bene l'orchestra diretta dall'egregio maestro Gino Golisciani.

Bene i cori...

Insomma, come ben avrete capito, un seratone.

*Vico.*

Domani, sabato, serata della prima donna signorina Fanny Toresella.

**Il Proto all'ora di andare in macchina** domanda qualche cosa per la cronaca; il cronista spaventato corre ad annusare

*di quà e di là*
*per la città*

in cerca di qualche fatterello, di qualche furticello con cui abbigliarla... Ritorna trafelato colle mani vuote, e gli si para davanti la faccia oscura del *proto*. — Al cronista il sangue monta alla testa, e comincia:

Proto....medico
Proto....tipo
Proto....collo
Prot'.....ossido
Proto....martire
Proto....notari.... (il professore?)
Proto....birbone, non ne avete abbastanza della cronaca?

Il povero proto s'è preso una grave infreddatura. Si tranquillizzino però i nostri lettori: — il proto non è morto.

**Voci del pubblico.**

**Desiderio.**

Un commerciante di frutti ci manda la seguente che stampiamo tale e quale:

Latisana, 21 agosto.

*Egregio sig. Redattore,*

Prossimi alla fine della campagna, per la vendita dei *perseghi* sulla nostra Piazza e che si trova discreto smercio: Non posso a meno di raccomandare rivolgendomi al suo *Giornale* di fare consapevole che sarebbe una buona cosa che noi venditori primi fossimo separati dai *rivendigoli*, e messi in una altra Piazza e così si toglierebbero tante inconvenienze che ci disgustano.

La saluto distintamente e la ringrazio anche per i miei colleghi.

**GAZZETTINO COMMERCIALE**

**I mercati sulla nostra piazza.**

(Rivista settimanale).

**Udine,** *21 agosto.*

**Foraggi.** L'avvilimento cui sono, anche in quest'anno, tenuti i cereali; la previsione che neppure in avvenire sorga la speranza di ricavare prezzi discretamente rimuneratori, per i buoni raccolti, tanto da noi come all'estero, dacchè attraversiamo precisamente la così detta *crisi dell'abbondanza*; dovrebbe finalmente persuadere gli agricoltori ad occuparsi vie più nella coltivazione delle piante foraggere in genere.

Queste le si utilizzino poi coll'allevamento del bestiame, che, come tante volte abbiamo detto, è attualmente il miglior cespite di rendita per l'agricoltore.

Coi bovini, oltre di fare la così detta speculazione di stalla, si può ritrarre utili grandi dall'industria *Lattifera*, estendendo il caseificio anche al Piano, che che se ne dica in contrario da certuni.

I prati temporanei a base di graminacee miste a leguminose, come scrive l'ill. conte Gherardo Freschi e come noi pure tempo addietro additavamo; possono utilmente servire anche pel pascolo e senza dubbio più che sfalciandoli. Questa sorta di prati s'addattano alla nostra Bassa.

È su questo terreno che noi chiamiamo l'agricoltore a svolgere la sua attività; mentre la trasformazione agraria in Friuli voluta colla coltivazione di nuove piante sarà sempre di esito dubbio.

Allorquando, nei primordj di quest'anno, si propugnava la cultura delle *barbabietole da zucchero*, noi fummo d'opinione contraria; ed in questa stessa rubrica, chi scrive, spiegò le cause per le quali i vantaggi che si prevedevano da tale coltivazione erano per lo meno assai dubbiosi.

In questi giorni l'ill. prof. Luzzati con uno splendido articolo, sul *Sole* di Milano, intorno al *consumo dello zucchero* viene a darci ragione.

Poco dopo, sul *Popolo Romano*, si leggeva ancora uno scritto di egregio autore che, parlando sul medesimo argomento, non consigliava certamente l'agricoltore alla coltivazione della barbabietola in Italie.

Ritornando ai foraggi, la deficienza di raccolto de' *prati naturali* farà sì che in primavera sentiremo maggior bisogno di questi, e perciò raccomandiamo nuovamente i *Silò* sui quali abbiamo tanto parlato mesi addietro.

Il commercio dei fieni in questa ottava fu un poco più attivo, riscontrandosi maggior sostenutezza nei prezzi.

Si fece, fuori mercato, qualcosa in fieno vecchio a l. 6 il quintale. Nuovo prima qualità da l. 4.25 a 5. Paglia da l. 3 a 3.25.

Scarso andò il mercato fuori porta Poscolle.

Si quotarono i fieni dell'Alta buona qualità da l. 4 a 4.50. Seconda qualità l. 2.50 a 3. Paglia l. 2.50 a 3 il quintale — tutto genere nuovo.

Sugli altri mercati del Regno i fieni furono tenuti in questa settimana piuttosto debolmente. Se buono sarà il raccolto del terzuolo, come indubbiamente promette, non mancheranno certo foraggi su quelle piazze. In paglia si fecero correnti affari ed in Lombardia si pagò la nuova l. 4 a 4.50.

**Udine,** *22 agosto.*

**Mercato delle frutta e dei legumi.** Attivo.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

| | | |
|---|---|---|
| Pesche di Latisana | l. 20.— | » 35.— |
| dette inferiori | » —.— | » —.— |
| Pera | » 16.— | » 20.— |
| Corgnoli | » —.— | » 6.— |
| Susine (Siespis) | » 10.50 | » 11.— |
| Uva | » 50.— | » 60.— |
| Patate | » 5.— | » 6.— |
| Fagiuoli | » 18 — | » 28.— |
| Tegoline | » 12.— | » 20.— |

**MEMORIALE PEI PRIVATI**

**Municipio di Gemona.**

*Avviso.*

È aperto a tutto 15 settembre p.v. il concorso ad una delle due Condotte Medico-Chirurgo-Ostetriche di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 2000 00 nette da Ricchezza Mobile pel servizio da prestarsi ai poveri, e con diritto ad una retribuzione non minore di L. 0.50 per ogni visita fatta ai non poveri.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate all'Ufficio Municipale, presso cui potranno rilevarsi le altre condizioni ed oneri.

Gemona 14 agosto 1884,

Il Sindaco
*Stroili cav. Daniele.*

N. 584.

**Municipio di Prepotto**

*Avviso*

A tutto il giorno 6 settembre p.v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista di Podresca a cui è annesso l'annuo onorario di L. 550 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro, documentate a legge, saranno presentate al protocollo Municipale entro il termine soprastabilito.

Prepotto, li 15 agosto 1884.

Il Sindaco
*A. Velliscig.*

**Progresso dell'Industria.**

**Fabbricante di voci.**

Scrivono da Parigi:

«Dove si fermeranno i progressi dell'industria? Ecco una nuova professione: *Fabbricanti di voci*.

Conosco l'uomo. Era, dieci anni sono, un compositore d'ingegno e suonatore eccellente, e benchè avesse quarantadue anni, cercava sempre aprirsi una strada.

Lo incontro pochi giorni sono.

— Di dove venite?
— Dal mezzogiorno.
— E che fate?
— Son fabbricante di voci.
— Di'...
— Di voci per cantare.

Mi misi a ridere.

— Ve ne siete almeno fabbricata una per voi? —

Mi ricordavo del suo organo velato, un po' rauco, che del resto pare sia toccato a quasi tutti i compositori, eccettuato Rossini, Gounod e Saint Saëns.

Per risposta si mise al piano forte e intonò con una gran potenza il *Noël* di Adam.

Io strabiliava: si mise allora a cantare il piccolo capo lavoro, che Emile Pessard ha fatto sulle parole di Alfred De Musset: *Bonjour, Suzon*. Qui la voce era di una freschezza, di un'agilità meravigliosa.

Costui ha aperto una scuola dove insegna con un metodo, che consiste «in una specie di ginnastica graduale e ragionata de' polmoni e delle laringe»

Vi ho veduti giovanotti, in cerca di una voce, avvocati di organo... e predisposti alla tisia in cerca di polmoni.

Il *Figaro* pubblica una lettera in cui si fa la proposta che il Conservatorio tenti la prova, confidando una classe di canto a questo nuovo professore, ma dandogli un corso di ginnastica vocale.

«Che Ambrogio Thomas gli consegni due allievi, dice la lettera, uno respinto per non aver voce, l'altro, che abbia cantato, ma abbia la voce stanca, tremolante, nasale o gutturale, e in capo a un anno si vedranno i progressi e la guarigione».

Che ne dite?»

Si è fatto un esteso movimento nel personale dei regi provveditori agli studi. In esso non è compreso il regio provveditore agli studi per la nostra Provincia.

**Suicidio d'un soldato.**

*Roma, 21.*

Oggi, nel quartiere di Santa Prassede, il soldato Gianico Florestano, caporal maggiore fotrocasso, si uccise tirandosi una fucilata alla regione del cuore. Fu tosto soccorso, ma disperasi di salvarlo. Disse di aver voluto uccidersi per i torti ricevuti dai superiori.

Si ha notizia da Pietroburgo che la polveriera di Kazan è stata fatta saltare con la dinamite. Si deplorano cento morti. Il disastro è opera dei nihilisti, i quali ne avevano fatta minaccia fino da quindici giorni fa.

**NOTIZIE TELEGRAFICHE**

**Belluno,** 21. È scoppiato iersera un incendio nei locali delle scuole del comune di Gnero. Dopo molti sforzi l'incendio fu domato. I danni sono abbastanza rilevanti.

**Rovigo,** 21. Fu spiccato ieri un mandato di cattura contro l'ingegnere in capo del genio civile d'Este, imputato di complicità nelle malversazioni a danno del governo avvenute all'epoca della chiusura della rotta dell'Adige a Masi.

**Vienna,** 21. Molti insorti bosniaci rifugiati nel Montenegro rimpatriarono.

**Basilea,** 21. Fu arrestato l'editore della *Freiheit*, Pfau, per aver diffuso un appello anarchico nell'occasione dell'esecuzione di Stellmacher.

**Berlino,** 21. Gli ufficiali francesi arrestati a Coblenza furono rilasciati oramai in libertà.

La *Germania* assicura che il generale Gurko è qui atteso con una missione concernente il convegno dei tre imperatori.

**Guerra! guerra!**

**Londra,** 21. Il *Times* ha da Pechino 21 agosto:

La bandiera della legazione francese fu abbassata oggi. Gl'interessi dei nazionali francesi vennero affidati al ministro russo. Il consiglio dell'impero rifiuta assolutamente di ammettere i reclami dei francesi, dicesi completamente pronto alla guerra ad oltranza, ma segretamente spera di trascinare le potenze neutre in complicazioni riguardo i trattati relativi ai porti aperti al commercio straniero.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

**G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92**
**CASA FILIALE**
**CASE SUCCURSALI**
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 11
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.

# LA VELOCE

**Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.**

**Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,**

## MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 3 settembre il nuovo e grandioso vapore **Napoli** viaggio garantito in giorni 18
Il 18 detto il grandioso vapore **Europa** » » 22
Il 3 ottobre il più veloce vapore del mondo **Nord-America** » » 15
Il 18 detto il grandioso piroscafo **Matteo Bruzzo** » » 20
prezzi ridotti

*Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.*

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

**EUGENIO LAURENS**
Piazza Nunziata N. 44

*ed in* **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

## EUGENIO LAURENS

*Genova - Piazza Nunziata n. 44 - Genova*

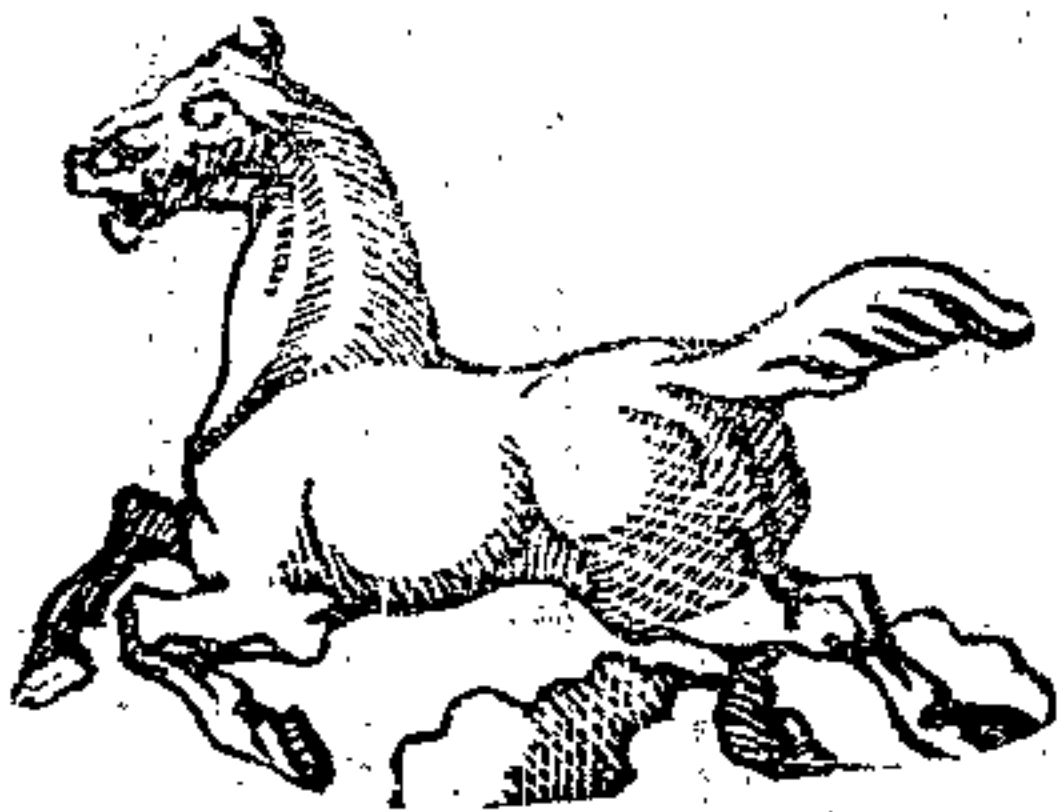
**Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.**

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
*per l'America del NORD e SUD.*

**Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.**

**Partenze giornaliere per l'America del Nord.**

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

## RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre sciutte e vigorose.

***Blister Anglo — Germanico.***

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

**Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.**

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

*Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI*
**Udine** — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

# AMARO D'UDINE

**(premiato con Medaglia)**

**Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico « Farmacia al Redentore » Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al « Caffè Corazza » a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al « Ponte dei Baretteri ».**

*Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.*

## ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

**DI GIACOMO COMESSATTI**

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma e migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

## Laboratorio Tipografico-Librario

**DIRETTO**

DA

# LUIGI TOFFOLI

VIA DANIELE MANIN N. 4 (ex S. Bortolomio).

**UDINE**

***(di rimpetto all'Aquila Nera)***

Si eseguiscono Lavori Tipografici, di Cartoleria, Legature di Libri e di Registri a prezzi modicissimi.

NB. Di stampati si ricevono ordinazioni anche per piccolo numero di copie.

Specialità:

**Biglietti da Visita** istantanei al cento **L. 1.25**

Carta e Buste intestate ad uso dei commercianti e degli Uffici per 100 fogli e 100 buste **L. 3** per 400 fogli e 400 buste **L. 9**

Stampati e brevi farmaceutici.

**I prezzi diminuiscono coll'aumentare del numero delle copie.**

Presso il medesimo:

**Abbonamento alla lettura** di libri di recentissime pubblicazioni, in genere di letture dilettevoli. Prezzo d'abbonamento **lire una** al mese.

N.B. Agli abbonati in Provincia si accordano speciali facilitazioni.

*Le ordinazioni si eseguiscono colla massima sollecitudine e si spediscono franche per Posta a chi rinvia Lettere e Vaglia al Laboratorio Tipografico Librario, Via Daniele Manin N. 3*

**UDINE**

**Orario della ferrovia**

| part. da Udine | | arr. a Venezia |
|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.43 ant. |
| » 10.20 ant. | diretto | » 1.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 pom. |
| » 4.46 pom. | omnibus | » 9.15 pom. |
| » 8.28 pom. | diretto | » 11.35 pom. |
| *Da Udine* | | *A Pontebba* |
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. |
| » 7.45 ant. | diretto | » 9.42 ant. |
| » 10.35 ant. | omnibus | » 1.33 pom. |
| » 4.30 pom. | omnibus | » 7.23 pom. |
| » 6.35 pom. | diretto | » 8.33 pom. |
| *Da Udine* | | *A Trieste* |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 ant. |
| *Da Venezia* | | *A Udine* |
| ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.25 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 4.— pom. | omnibus | » 8.28 pom. |
| » 9.— pom. | misto | » 2.30 ant. |
| *Da Pontebba* | | *A Udine* |
| ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.8 ant. |
| » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 ant. |
| » 1.43 pom. | omnibus | » 4.20 pom. |
| » 5.— pom. | omnibus | » 7.40 pom. |
| » 6.35 pom. | diretto | » 8.20 pom. |
| *Da Trieste* | | *A Udine* |
| ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 9.05 ant. | omnibus | » 12.30 pom. |
| » 5.— pom. | omnibus | » 8.08 pom. |
| » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |

# MACCHINE DI CALZE

## E DA CUCIRE.

**Le migliori sino ad oggi esistenti**

presso

# M. PAVLINEK

**e Comp. — ingegnere.**

VENEZIA

Sant' Antonino **3290.**

## OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

*In Udine alll Drogheria*

**Francesco Minisini**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

*Provenienza diretta in Udine alla Drogheria* **Francesco Minisini.**

# LIRE 1

## NUOVO LUME AMERICANO

**che da luce più d'ogni altro**

**AD OLIO, PETROLIO O BENZINA**

**in NIKEL, solidità ed economia, tanto d'appendere che portatile più economico di qualsiasi altro Lume.**

Unico deposito in **Udine** e **Provincia** presso **Nicolò Zarattini.**

LIRE 1 LIRE 1 LIRE 1

**Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.**

# AVVISO.

***(Grande ribasso)***

## LUMI A BENZINA

**garantiti**

*che ardono senza nè odore nè fumo*

**ritirati**

**dall'origine di fabbricazione**

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

# DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

**Guardarsi dalle contraffazioni.**

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »